

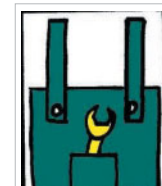


Foto Ansa

La bacheca dei lavoratori

Fincantieri Come da soli abbiamo ridotto gli esuberi

Non c'è solo la Fiat. C'è anche Fincantieri. Un gruppo da quasi 9mila lavoratori, di proprietà pubblica che rischia di chiudere. Ma a differenza della Fiat, la lotta dei lavoratori ha cambiato i piani del gruppo. Come ad Ancona, dove l'accordo nazionale prevedeva una "quasi" chiusura e invece ora è arrivata una commessa.



Pierpaolo Pollini
Fincantieri
Ancona

Oggi ci riprendiamo piazza San Giovanni che è sempre stata un simbolo di democrazia e di lotte operaie. E da qui parte la mobilitazione per riconquistare la democrazia in tutti i

luoghi di lavoro. Come abbiamo fatto noi ad Ancona contro il piano Fincantieri che prevedeva esuberi su esuberi e non dava prospettive. Abbiamo lottato sul territorio in modo democratico con una mobilitazione costruita insieme ai lavoratori e condivisa punto per punto su un progetto alternativo a quello dell'azienda che prevedeva solo tagli e chiusure. Nei cantieri è stato dimostrato, rendendo i lavoratori protagonisti della mobilitazione, che è possibile ribaltare anche gli "accordi separati" e questo ci deve insegnare per il futuro che se riusciamo a creare una mobilitazione condivisa tra i tutti i cantieri è possibile cambiare anche il piano nazionale di Fincantieri. Noi abbiamo firmato un accordo a gennaio in cui si assegnava una commessa per una nave da crociera, che a dicembre per l'azienda non c'era, ed inoltre abbiamo stabilito con criteri condivisi la rotazione di tutti i 580 lavoratori nel processo produttivo, mentre in dicembre Fincantieri aveva carta bianca per richiamare al lavoro solo chi voleva e di lasciare 205 persone fisse in cassa integrazione a zero ore per due anni. Adesso l'esubero strutturale diventa al massimo di 60 persone (volontari o prepensionabili) invece dei 205 fissati a dicembre.

(a cura di M.FR.)



Foto Ansa

Il viso di una giovane circondato dal rosso delle bandiere della Fiom

mi, ma nient'altro, a meno che non si voglia estenderlo a tutti».

Sulla riforma del mercato del lavoro la Fiom non si distingue dalla casa madre Cgil: «Noi vogliamo che si faccia un accordo e che lunedì il governo si presenti al tavolo con i soldi per allargare gli ammortizzatori sociali». In caso contrario, l'offerta «alla Cgil è quella di questa piazza»: «Se da lunedì non parte una trattativa seria e non ci saranno risposte, da questa piazza c'è la disponibilità a proseguire» nella mobilitazione «anche fino allo sciopero generale». Ma nel mirino ci sono anche l'articolo 8 di Sacconi, «quello chiesto da Marchionne a Berlusconi»,

A Fim e Uilm «Scriviamo insieme un accordo sulla rappresentatività»

quello per cui «se il governo e la politica non lo cancelleranno, raccoglieremo le firme per un referendum abrogativo», e l'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori, quello modificato da un referendum appoggiato all'epoca dalla Fiom, ieri usato da Marchionne per espellere la stessa Fiom perché non ha firmato il contratto di gruppo, e che «la prossima settimana parecchi

parlamentari di vari partiti propongono di modificare».

L'obiettivo finale è «riconquistare il contratto nazionale». E per farlo arriva l'ennesima richiesta «a Fim e Uilm»: «Nel rispetto dell'accordo del 28 giugno scriviamo insieme un accordo sulla democrazia, sulla rappresentatività». Se, com'è quasi scontato, l'invito sarà rigettato, Landini rilancia la mobilitazione: «Lotteremo fabbrica per fabbrica, territorio per territorio e lo riconquisteremo».

Prima di Landini era toccato al segretario confederale della Cgil, Vincenzo Scudiere prendere la parola e venire fischiato da una parte della piazza.

Ma la dimostrazione che si sia trattato di fischi «a prescindere» sta nei fatti. Il 16 ottobre 2010 Guglielmo Epifani fu fischiato perché non pronunciava le parole «sciopero generale», chiesto a gran voce dalla stessa piazza. Ieri Scudiere è stato fischiato prima e dopo di aver intimato al governo: «Se non ci saranno risposte uno sciopero generale non basterà, servirà molto di più». Scudiere ha usato parole molto simili a quelle di Landini: «Lunedì al governo chiederemo se sono state trovate le risorse per gli ammortizzatori. Bisogna andare a cercarle dove ci sono: grandi ricchezze, evasione, grandi patrimoni. È questo il segnale: i lavoratori non ci stanno a pagare il prezzo della crisi».♦